

brosi; il bottegaio non gli fa più credito... (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Maffi, veda di concludere.

MAFFI. Ella crede ch'io faccia dell'ostruzionismo; io sto invece tentando di disostruire qualche cosa! N i piccoli borghi a cui noi ci riferiamo, i bottegai religiosi, o che sono sotto la pressione del prete, non fanno più credito agli scomunicati. (*Interruzione del deputato Petrillo — Rumori*).

Del resto, onorevole Petrillo, se ella è veramente cattolico praticante, deve sapere che la religione le vieta di prendere parte sia in pubblico che in privato a discussioni di natura teologica.

PETRILLO. Ma io non ho nessun divieto; nessuno controlla le mie azioni.

CAMERONI. Lei non è un teologo; è soltanto un cattivo lettore di latino.

MAFFI. Leggo male perchè ho miserabili occhi; mi regali un po' della sua vista, e le darò un po' di fede. Il diritto della Chiesa sui credenti stabilisce, tra altro, che è vietato al credente di essere al servizio di un ebreo o comunque di un infedele; e stramberie di questo genere ed enormità di questa fatta, hanno spesso grande presa sulla povera gente di campagna.

BRANDOLINI. Sono le cose che si vedono nei boicottaggi socialisti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MAFFI. Ma non vi renderanno mai il sofferto in passato.

Orbene, nelle famiglie, per causa di queste intromissioni, avvengono delle vere tragedie. Vecchi che si sentono staccati dai figli se hanno votato per il candidato avverso al prete il quale deve confortarlo nelle ultime ore di vita... madri, che... (*Interruzioni — Rumori al centro*).

E non parlo dell'opera nefasta che si esercita ancora dai preti sulle spose. (*Interruzioni — Vivi rumori al centro*).

Se fate silenzio, finirò presto, altrimenti, comincerò adesso un discorso ostruzionistico che continuerò per due ore. (*Rumori*). Spose sobillate a dissensi dal marito. Ma non vi tedierò più.

In questo periodo di risvegliata eccitazione politica è bene che noi consideriamo le elezioni con quella vivacità con cui le abbiamo considerate al principio della sessione parlamentare; se non sarà così, bisognerà pensare che la vivacità con cui noi ne parlammo in principio, non veniva da amore di onestà, ma da un residuo di veleno della lotta elettorale, portato ancora qui dentro.

Se è un sintomo di onestà l'occuparsi di queste questioni, la Camera avrebbe dato prova di un infacecimento doloroso non continuando in tale vivo interesse, poichè ciò che era grave nel novembre e nel dicembre scorso, deve essere grave anche oggi, perchè il nostro senso morale deve mantenersi invariato.

Io mi felicito che in questo momento sia stato portato alla Camera il dibattito sull'elezione di Foligno, di cui ha così bene parlato l'onorevole Dello Sbarba, e me ne felicito anche per questo che noi vedremo se esiste un rapporto tra la indulgenza nell'assolvere la corruzione elettorale e la facilità nel voler imporre nuove tasse al Paese. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scalori per fatto personale. Lo indichi.

SCALORI. Parlo per una dichiarazione di voto, come facente parte della Giunta delle elezioni, e particolarmente del Comitato che ha avuto l'incarico di esaminare l'incarto relativo al collegio di Foligno e dei processi inerenti al medesimo.

Dichiaro a nome anche dei colleghi della minoranza della Giunta, che si sono associati al mio voto contrario, alla proposta convalida dell'onorevole Theodoli, che è nostra persuasione anzitutto doversi rinnovare la valutazione dei voti riportati dai due competitori e attenersi al conteggio fatto in Giunta precisamente dal relatore onorevole Calisse, il quale conteggio darebbe la elezione a primo scrutinio dell'onorevole Theodoli colla semplice maggioranza di due voti.

Quando a tale valutazione, che, per l'esigua maggioranza, renderebbe indubbia la contestazione, non si volesse addivenire, vi sarebbero, a parer mio, altri motivi, che io non posso illustrare ampiamente in una semplice dichiarazione di voto, e di cui ha parlato con tanta eloquenza prima di me l'onorevole Dello Sbarba, per i quali si dovrebbe addivenire allo stesso risultato. Io penso, sia pure discorde da egregi colleghi della Giunta, che il pubblico dibattito potrebbe gittare ampia luce su questa elezione, che ritengo fortemente viziata di corruzione e di coercizione religiosa.

A questa persuasione sono venuto dopo l'esame dei documenti, dai quali mi pare balzi evidente, differentemente da quel che è convinzione della maggioranza della Giunta, la opportunità di un'ulteriore indagine. È indubbio che da parte di sacerdoti del collegio si usarono pressioni